

Nella foto la sala riunioni della Crui.



Chi difende l'Università?

di Maurizio Boldrini

L'ex responsabile della comunicazione Crui non ci sta. Tutti attaccano il sistema universitario e chi dovrebbe prenderne le parti resta a guardare. Nel suo intervento, che riceviamo e pubblichiamo, chiede una smossa ai vertici.

Non passa giorno (anzi non passa un'ora, data la velocità di Internet) senza che i media riportino cattive notizie dal mondo universitario: malefatte, misfatti, test truccati, concorsi annullati, avvisi di garanzia a iosa, polemiche di tutti contro tutti. Giorni neri, anzi nerissimi. I giornali quotidiani, sia nelle cronache locali che in quelle nazionali, rincorrono i processi di quella che viene ormai definita come una infinita "concorsopoli". Le televisioni, tambureggiando sulla cronaca nera diventata una miracolosa pozione per tenere alto l'ascolto, presentano tutti i giovani universitari (vedi il caso di Perugia), come dediti a Bacco, Tabacco e Venere.

Si moltiplicano e si specializzano i siti personali o di gruppo sulla vita universitaria, in gran parte riempiti da denunce e proteste. Non c'è libro di denuncia del malcostume italico che non contenga un capitolo dedicato agli atenei e alle loro nefandezze. E le istituzioni universitarie? Tacciono o replicano con voce flebile, prese come sono dal salvarsi, ognuna per proprio conto, l'anima: ha da passare la notte, diceva il saggio.

Il repertorio di questo calvario è davvero sconfinato. Prendiamo un piccolo campionario dei siti che fioriscono settimana dopo settimana e scopriremo una nuova mappa informativa che supplisce (o influenza) quella delle istituzioni universitarie. A Palermo, una docente **Francesca Patanè** costringe l'intero ateneo a inseguirla nei tortuosi meandri delle denunce, anche le più bizzarre e le più piccole (dai concorsi ai posti macchina, per intendersi); a Firenze "Ateneo Pulito.it" ha una prima pagina che sulla falzariga dell'inferno dantesco è scandita da peccati mortali o da parole che pesano come marchi infamanti: il buco nero, vergogna, vergogna 2, università inutile, la piovra; a Napoli e Bari, "Accenti.org" costruisce percorsi più ironici ma altrettanto graffianti specie nel mondo delle scienze sociali; a Siena per anni un sito ha denunciato le malefatte dei rettori che si sono susseguiti mentre ora, con l'avvento del nuovo rettore, sembra essersi improvvisamente placato; a Roma, un professore, de La Sapienza **Tommaso Guastaldi** ha aperto un sito che è un vero e proprio "Osservatorio per la prevenzione delle truffe nei concorsi e negli appalti". E' questo solo un piccolo assaggio di ciò che passa la Rete: l'immagine che ne esce è quella di una istituzione, l'università, governata da furbastrì e inguaiata fino al collo. Ma è così davvero l'Università italiana? Così è se vi pare, diceva un altro saggio.

Se dai siti si passa ad una rapida rassegna di ciò che offrono i libri il quadro non cambia. Se negli anni passati i libri che parlavano di università erano pochi e somigliavano a dei pamphlet che trattavano in modo monografico del grande tema della riforma e dell'autoriforma (fra tutti, per brillantezza, ricordo "Una iKea di università" di **Maurizio Fer-**

VUOLE CONTARE DI MENO, MA IL SENATO NON CONDIVIDE. E LUI SI DIMETTE

Avrebbe voluto rendere più autonome e responsabili le strutture dell'ateneo, aprire il "sistema università" verso l'esterno e, tra l'altro, ridurre il peso del rettore con un mandato di sei anni non rinnovabile. Ma si è trovato un muro contro. Lo scorso 30 ottobre **Fulvio Esposito** (nella foto), rettore dell'Università di Camerino, ha comunicato le sue dimissioni per consentire alla Comunità Universitaria di esprimersi sul permanere della fiducia negli obiettivi del mandato pettorale. Il Senato Accademico, infatti, si era appena diviso su una mozione appoggiata dai presidi, che ha riscosso 11 voti favorevoli, 10 voti contrari ed un'astensione. Proprio quella votazione ha di fatto determinato il blocco della bozza di modifica di Statuto proposta dal rettore.

Nella nota con cui ha comunicato la sua scelta, Ful-



vio Esposito ha dichiarato che "il sistema universitario italiano, e dunque anche la nostra Università che ne è parte costitutiva, deve crescere, anche attraverso forti segnali di cambiamento, nella considerazione da parte dell'opinione pubblica. Solo questo potrà determinare l'assegnazione, all'Università e alla ricerca, di una reale priorità da parte della politica e i sostanziali investimenti di cui il sistema ha bisogno. In questo sen-

so, anche gli strumenti di governo, primo fra tutti lo Statuto, che ne è il fondamento, debbono essere adattati e rimodellati per garantire la funzionalità dei meccanismi operativi. Non avendo mai concepito l'incarico di Rettore come l'occupazione di una carica o, peggio, come l'esercizio di un potere volto al conseguimento di privilegi o vantaggi personali, avverto la necessità di chiedere alla Comunità Universitaria se cre-

de ancora in questi obiettivi - previsti dal programma del rettorato 2004-2008 - perché niente è impossibile a chi crede, ma niente si può fare se manca la fiducia". L'ateneo inoltre fa sapere che il processo di elaborazione della proposta di modifica dello Statuto è consistito in una condivisione diffusa all'interno della Comunità Universitaria attraverso mezzi innovativi quali la creazione di un forum online, o più "tradizionali" quali incontri e discussioni, con tutte le componenti e strutture della Comunità Universitaria. La proposta presentata in Senato Accademico, si spiega in una nota, è stata dunque frutto di mesi di dibattiti e dell'accoglimento di osservazioni pervenute da parte di singoli e di organismi universitari.

Ma non ha funzionato. La rottura con meccanismi propri di un mondo universitario fatto di privilegi e autoreferenzialità non è ancora riuscita. Il 5 dicembre nell'assemblea della Comunità Universitaria saranno presentate le candidature per le elezioni del nuovo rettore, già fissate per l'11 e il 12 dello stesso mese. E non è escluso che Esposito ci riprovi.



Nella foto il presidente della Crui, **Guido Trombetti**

raris) oggi la vita delle università è trattata, con consistenti capitoli, in quei libri, tanto alla moda, in cui si castigano i sempiterni vizi italiani. In principio è stato "La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili" di **Sergio Rizzo** e **Gian Antonio Stella** a rappresentare il malcostume degli atenei come parte del più generale malcostume italiano. A ruota sono cresciuti i fustigatori e i titoli, quasi tutti giornalisti, quasi tutti abitatori di quel mondo eclettico che è la televisione. L'ultimo arrivato in libreria è "Mal di merito" di **Giovanni Floris** dove con toni distesi ma aspri nel merito si raccontano storie emblematiche e casi clamorosi del pianeta università: giovani e validi ricercatori in fuga dall'Italia; una visita al Policlinico di Roma (luogo dove si aggira spesso e con ripetute fortune giornalistiche anche "Striscia la notizia") governato anzi malgovernato da poche famiglie; la storia arcinota dell'ateneo barese dove ben otto professori della stessa facoltà hanno lo stesso cognome o quella di Bologna dove si narra che figlio, nuora e suocera del rettore facciano parte del corpo docente. La descrizione della catastrofe in atto è fatta dall'esterno con la narrazione rapsodica di fatti e misfatti e dall'interno ormai con sarcasmo e ironia, come nell'ultimo volume uscito in ordine di tempo. "Come ti erudisco il pupo": riprendendo il titolo di un memorabile libro di **Luigi Lucatelli** pubblicato nel 1915 dalla rivista sa-

tirica "Il Travaso", tre autori – **Salvatore Casillo, Sabato Aliberti e Vincenzo Moretti** - tracciano un rapporto sullo stato delle università in cui si descrive un sistema universitario che versa in una crisi profonda "aggravata" da elementi grotteschi e, talvolta, addirittura comici".

Dai pesanti libri alla leggera carta dei quotidiani. "Mussi dove sei?" si domandava, il giorno dei santi, il giornale La Stampa. E se lo domandava perché, a loro volta, se lo domandavano non pochi accademici chiamati ad un pronunciamento sull'attività del Ministero dell'Università e della ricerca. Il quadro, seppure mitigato dalle successive dichiarazioni del ministro non è apparso roseo. Le accuse vanno dall'immobilismo alle promesse non mantenute, dalla mancata affermazione della meritocrazia alla scarsità di risorse che ancora si destinano alla formazione superiore. **Salvatore Settis, Luigi Cavalli Sforza, Piergiorgio Strata e Stefano Fantoni** sono apparsi come urtati dal "non fare" e dubbiosi sui modi e sui tempi con i quali sta lentamente, troppo lentamente, prendendo corpo

l'Agenzia per la valutazione degli atenei. Qualche giorno prima lo stesso Salvatore Settis, questa volta su La Repubblica, aveva scagliato un sasso contro la bonaccia e la stasi del governo e della politica: "Unico in Europa, il nostro sventurato Paese ha bloccato da quasi due anni ogni nuovo reclutamento di professori obbligando i giovani più bravi a cercar lavoro altrove". Alle accuse il ministro ha risposto con piglio: sono al mio posto - ha detto - e cambierò l'università rilanciando per il prossimo febbraio il varo dell'Agenzia di Valutazione.

Aiutati che Dio ti aiuta, recitava un vecchio proverbio. Ma le università e coloro che le abitano, principalmente i docenti, sembra che tutto tendano a fare tranne che aiutare l'università ad aiutarsi. L'unica cosa in cui si stanno specializzando è quella della denuncia dei mali. Non si vede né ora né all'orizzonte chi sappia passare dalla estenuante stagione della denuncia alla stagione della proposta. Qualche anno fa ci tentò la Crui. Ora anche la Conferenza dei Magnifici sembra essersi chiusa in un magnifico isolamento e silenzio. Chi difenderà, allora, la maltrattata università? Oppure l'hanno avuta vinta coloro che in tutti questi anni hanno minato da dentro e da fuori il suo carattere pubblico? Crui, se ci sei ancora, batti un colpo. ■

■